

I geografi italiani e la Cina

Una lunga tradizione di studi e ricerche
per approfondire la conoscenza
di un Paese sempre più vicino

Flavio Lucchesi

doi: <http://dx.doi.org/10.7359/826-2017-lucc>

ABSTRACT

The article aims to reconstruct diachronically the interest that Italian geographers have devoted over the years to the study of China, and the scientific and popular written production which is consequently born. Therefore, we try to identify what were the issues investigated in a so wide and complex reality since the mid-nineteenth century to the present day; the writings published and in what different approaches; what image they have helped to spread of China among Italian readers. Finally we consider some ongoing projects involving Italian geographers who are now interested in the study of China and its relations with our country, and we outline some of the many useful research perspectives that occur in the future for the scholars of geographical sciences.

Parole chiave: Cina: progetti di ricerca, geografi italiani, Italia/Cina/Geografia, Italia e Cina, studi geografici.

Keywords: China: research projects, geographical studies, Italian geographers, Italy and China, Italy/China/Geography.

1. DALL'UNIFICAZIONE D'ITALIA ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Lo scopo di questo scritto è di tracciare un quadro diacronico che delinea l'interesse dimostrato nel tempo dai geografi italiani nei confronti della Cina. Uno studio di tal genere ci porta nell'ambito della Geografia umana in senso lato e, più nello specifico, ci conduce all'intersezione di un profi-

cuo e prolifico incontro tra la storia della Geografia e la Geografia umanistica e culturale che, traendo a loro volta linfa da aspetti e temi eterogenei e complementari, contribuiscono ad arricchire la conoscenza dei luoghi e delle persone¹. Perché sia possibile analizzare la rappresentazione che l'italiano contemporaneo ha di un territorio lontano e dei suoi abitanti, può risultare infatti molto utile una ricostruzione storica che ne delinei la genesi, in quanto le immagini presentate in passato hanno certamente influito nella formazione di quella odierna.

Si è pensato di iniziare la suddetta ricostruzione geo-storica a partire dall'unità d'Italia, esaminando per i primi decenni considerati gli scritti comparsi su un'importante rivista scientifica: si tratta de *Il Bollettino della Società Geografica Italiana*, periodico della Società Geografica Italiana, che, uscito per la prima volta nel 1868 e venendo tuttora edito, risulta la nostra più longeva pubblicazione scientifica in tale settore disciplinare².

Il *Bollettino* può essere pertanto utilmente analizzato ai fini di una ricostruzione storica della rappresentazione della Cina, quale veniva data nel passato in Italia da parte di un autorevole testimone geografico. Si è pensato dunque di utilizzare quanto apparso sulle sue pagine dal primo numero sino all'inizio del primo conflitto mondiale, prestando particolare attenzione all'interesse dedicato a un territorio così lontano, sia dal punto di vista fisico che culturale³.

L'attenzione rivolta a ogni tipo di notizia reperibile ha portato a consultare un materiale molto eterogeneo: da annotazioni, "notizie di agenzia", trafiletti, brevi aggiornamenti (spesso tradotti da testi scientifici editi

¹ La Geografia umanistica in senso lato e, più nello specifico, la cosiddetta 'nuova geografia culturale' hanno consentito di ampliare considerevolmente le prospettive teoriche degli studi, superando certi rigori razionalisti e aprendo la via a indagini nuove e transdisciplinari. Per un quadro sugli indirizzi e sulle recenti fasi di sviluppo della Geografia culturale cf. Vallega 2003.

² Il *Bollettino della Società Geografica Italiana* (d'ora in poi *BdSGI*) è la prima rivista geografica del nostro Paese: è un periodico mensile nato nel 1868 come notiziario della Società Geografica Italiana e viene tuttora pubblicato. È suddiviso in più sezioni che sono variate nel corso degli anni, ma che si possono in linea di massima ricondurre agli Atti della Società; a un *corpus* di articoli scientifici; a un Notiziario su temi ed eventi di interesse geografico; a un ampio apparato bibliografico e di recensione di testi nazionali e stranieri di ambito disciplinare. Per un'accurata ricostruzione dei primi decenni di vita della Società Geografica Italiana si veda Dalla Vedova 1904.

³ A tale proposito ci si è rifatti al saggio di Lucchesi (2014), che esamina dettagliatamente gli scritti pubblicati sull'argomento dal *Bollettino* nel periodo considerato. In questa sede, pertanto, si citeranno a titolo esemplificativo solo alcuni articoli particolarmente emblematici, rimandando per approfondimenti al testo suddetto.

in altri Paesi europei), a resoconti, articoli propriamente detti e veri e propri saggi scritti da viaggiatori e studiosi italiani e stranieri di varia formazione, i quali si recavano in una regione tanto ampia e distante per esplorare territori sconosciuti calcolandone l'esatta posizione geografica, descrivendone la vita delle popolazioni e valutando le risorse eventualmente interessanti per i commerci con l'Occidente. Riguardo a quest'ultima tematica, per esempio, abbondano negli scritti consultati le notizie sulle ricchezze economiche (dai prodotti agricoli, a quelli minerali e industriali), sui mercati e i centri di traffico, sulle possibilità degli scambi di importazione ed esportazione (Nocentini 1890; Coen 1904).

Lunghi tragitti percorsi a piedi, su carri, a cavallo, in barca, in ferrovia e – in taluni casi, già dai primi del Novecento – in auto, hanno consentito a geografi, geologi, topografi, metereologi, naturalisti, militari di visitare sia le zone costiere che le campagne e le montagne dell'interno, non di rado risalendo lungo il corso dei fiumi o attraversando zone particolarmente impervie (Borghese 1908), e spesso compiendo rilevamenti e misurazioni, scattando fotografie, e raccogliendo documenti archeologici, storici, artistici, bibliografici. Le carte e le illustrazioni talvolta presenti arricchiscono un quadro relativamente esaustivo dei più rilevanti aspetti della geografia fisica e antropica del Paese (Porena 1886; Poma 1905).

Le descrizioni lasciateci riguardano anche numerose città: dai grandi centri come Pechino e Shanghai, a capoluoghi regionali come Changsha e Chengdu, a località militarmente strategiche come Lushunkou (Chiminnelli 1904; Mirabello 1906). Sono piuttosto frequenti le notizie etnografiche su lingue, tradizioni, credenze religiose e valori morali delle diverse popolazioni (Vacca 1911); a volte viene dato riscontro a consuetudini culturali relative a momenti della vita quotidiana (dai tipi di abitazione, al modo di vestire e di mangiare) (Mazzolani 1909; Betteloni 1910), e non mancano informazioni su conflitti e dissidi politici, come le conseguenze della sconfitta della guerra col Giappone, o della rivolta xenofoba dei Boxers.

Desta anche molto interesse l'attitudine dei cinesi nei confronti dell'estero: si sottolinea la cauta ma progressiva modernizzazione e maggiore accessibilità di alcune province sia per l'adeguamento delle infrastrutture (rete telegrafica, illuminazione elettrica, collegamenti ferroviari), sia per l'apertura di un numero crescente di porti alle nazioni europee, a Giappone e Stati Uniti (Ogetti 1892). Ciò contribuisce a delineare l'immagine di un Paese le cui dimensioni vastissime, le varie realtà naturali, la storia e la cultura plurisecolare, l'economia passibile di un'eccezionale espansione, suscitano nei viaggiatori una commistione di interesse, fascino, rispetto

e – negli osservatori più attenti – la consapevolezza delle grandissime potenzialità in termini di sviluppo economico interno e di scambi commerciali a scala internazionale.

2. DAGLI ANNI VENTI AGLI ANNI SESSANTA DEL NOVECENTO

Durante gli anni del fascismo e della seconda Guerra Mondiale l'attenzione dei geografi italiani si è concentrata su tematiche (come il colonialismo) e regioni del mondo (come l'Albania in Europa; la Libia, la Somalia e l'Etiopia in Africa) che in quei decenni animavano i dibattiti culturali dei nostri studiosi.

Non sono comunque mancati alcuni scritti che hanno affrontato temi geografici concernenti la Cina. Per esempio, sempre sul *BdSGI* di quegli anni sono apparse delle interessanti informazioni di Geografia economica alla voce “Notizie e Appunti” e “Notiziario”⁴: in particolare sulle sue risorse carbonifere (1917); sull'importanza e sull'uso del *loess* (1931); sullo stato della silvicoltura (1937); sul traffico marittimo dei suoi porti principali (1940). I lettori potevano anche trovare indicazioni pertinenti alla Geografia della Popolazione: la rivista forniva infatti dati quantitativi sugli abitanti, evidenziando la presenza di regioni particolarmente popolate, come ad esempio la grande pianura della Cina settentrionale, il delta dello Yangtze e quello del cosiddetto Fiume delle Perle. Viene inoltre considerato il regime alimentare della popolazione, sottolineando la necessità sempre più urgente di incrementare la produttività agricola al fine di nutrire un numero di abitanti in costante crescita (1940). Si considera anche la diffusione della presenza cinese nel mondo (1931), mentre vengono periodicamente aggiornati i censimenti della piccola concessione di Tientsin, che sarebbe appartenuta all'Italia dal 1901 sino alla fine del secondo conflitto mondiale (1930).

Particolarmente significativi sono inoltre tre articoli comparsi sempre sul suddetto periodico geografico: uno di questi è un resoconto del viaggio

⁴ Si tratta di sintetiche notizie non firmate, spesso tratte da fonti straniere. Ne riportiamo in questa nota gli estremi, organizzando i brevi scritti in ordine cronologico: “Le risorse di carbone della Cina”, 1917 (serie V, vol. VI: 851-852); “Censimento della concessione italiana a Tientsin”, 1930 (serie VI, vol. VII (8-9): 615); “Il *loess* in Cina”, 1931 (serie VI, vol. VIII: 139-140); “I cinesi nel mondo”, 1931 (serie VI, vol. VIII: 141-142); “Lo stato della silvicoltura nella Cina”, 1937 (serie VII, vol. II (4): 328-330); “Le deficienze alimentari in Cina”, 1940 (serie VII, vol. V: 497-498).

compiuto da V. Chieri, che nel 1929 attraversò la provincia dello Szechwan nella Cina occidentale, recandosi da Ichang a Chungking (1930). Altri due scritti costituiscono invece importanti contributi alla storia della Geografia e alla Geografia storica: G. Caraci e M. Muzzoli affrontano un'analisi tecnica e critica del mappamondo cinese disegnato nel 1600 dal padre gesuita Giulio Aleni, che fu missionario a Pechino, Shanghai e Yang-Chow tra il 1609 e il 1649 (1938); P. Donazzolo ricostruisce invece la vita di Monsignor Eugenio Piloti, che nella prima metà del XVIII secolo andò come missionario nello Xia-sì e ne descrisse in numerose lettere e relazioni le città, le province, la politica e l'economia (1928).

Inoltre, alcuni viaggiatori e studiosi (ma non specificamente geografi) pubblicarono alcuni scritti sull'Asia orientale: per esempio il sacerdote Giuseppe Capra ha scritto un corposo volume di oltre 500 pagine (1928) in cui descrive le impressioni e i ricordi del viaggio da lui compiuto in Cina, e dalla Cina verso l'Europa, negli anni 1926 e 1927. A sua volta, G. Diaz de Santillana ha dedicato un libro alla struttura sociale della Cina, alle condizioni dell'agricoltura e delle grandi masse di contadini e operai, al movimento comunista (1938). È anche particolarmente interessante *Il libro di Messer Marco Polo, cittadino di Venezia, detto Milione, dove si raccontano le meraviglie del mondo*, ricostruito criticamente e per la prima volta tradotto integralmente in italiano da Luigi Benedetto, pubblicato nel 1932 dalla Casa Editrice Treves-Treccani-Tuminelli. Va inoltre ricordato *L'Italia e l'Oriente medio ed estremo, Studi e documenti* (1935) edito – sotto gli auspici dell'Ente autonomo “Fiera del Levante” (Bari) – dal giornalista e critico letterario Tomaso Sillani, che nel 1918 fu tra i fondatori della rivista italiana *La Rassegna Italiana*, che si occupava di politica estera e di questioni coloniali. Nel 1939 Michele C. Catalano ha invece pubblicato *Orme d'Italia nell'Estremo Oriente*, un volume della serie “Italiani nel mondo” per i tipi della Società Nazionale Dante Alighieri.

Com'è ben noto, il periodo successivo alla seconda Guerra Mondiale è stato caratterizzato dal cosiddetto boom dell'economia italiana legato al grande sviluppo dell'industrializzazione: in questi anni i nostri geografi incentrarono pertanto la loro attenzione su tematiche interne (come la crescita del settore secondario, lo sviluppo urbano, il divario tra settentrione e mezzogiorno d'Italia) e su dinamiche internazionali (quali la nascita della Comunità Economica Europea nel 1957, o la grande ondata migratoria che vide milioni di nostri connazionali trasferirsi all'estero).

Anche durante quei decenni, peraltro, l'attenzione nei confronti della Cina è rimasta viva, e tendenzialmente rivolta ad argomenti relativi all'area

di studi privilegiata dalla geografia funzionalista e quantitativa (che si sviluppò in Italia proprio negli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo). Sempre consultando il periodico geografico a cui abbiamo fatto sin qui riferimento, si può infatti notare come sia stato attribuito grande interesse alla Geografia economica del Paese, con i nuovi orientamenti dati da Mao Tse Tung attraverso la riforma agraria e la pianificazione di un nuovo sviluppo industriale volto alla produzione per il consumo locale (Romanelli 1952); ai mutamenti istituzionali e tecnologici intervenuti nel settore primario (Bartaletti 1976); ma – soprattutto – al tema dei cambiamenti radicali coinvolgenti la struttura e la distribuzione dell'industria cinese (Cori 1964; Langella 1964), con particolare riguardo a quella petrolifera (Massi 1966).

3. GLI ULTIMI DECENNI

Nel corso degli anni Settanta del secolo scorso si è ravvivato l'interesse degli studiosi e della popolazione italiana nei confronti della Cina: risulta in proposito emblematico il libro *Qui Pechino*, pubblicato nel 1976 dal Touring Club Italiano. In tal modo, per mezzo di un volume corredato da decine di disegni e di belle fotografie in bianco e nero e a colori, la capitale cinese è entrata a far parte (dopo Parigi, Londra, Roma, Vienna, New York e Tokyo) di un'importante e diffusa collana di guide e monografie sulle più grandi e famose città del mondo.

Oltre a ciò, qualche geografo italiano ha cominciato a specializzarsi sulla Cina come regione del mondo su cui incentrare le proprie ricerche: è questo per esempio il caso di Giacomo Corna Pellegrini, docente presso l'Università degli Studi di Milano, che nel corso della sua carriera di studioso ha pubblicato una cospicua mole di pubblicazioni sulla Cina⁵. Tra queste, il volume *Geografia sociale ed economica della Cina*, uscito nel 1973, comprende un suo saggio (peraltro interessante già dal titolo stesso: "La Cina, periferia e centro del mondo"), nel quale egli riscontra in quegli anni "Una nuova sfumatura nell'atteggiamento cinese di fronte al mondo... che porta la Cina ad un'apertura diplomatica, base di rapporti politici mondiali del tutto nuovi. Uscendo dal suo tradizionale modello egemonico la Cina diviene, al tempo stesso, sempre meno estranea alle

⁵ Per un'attenta ricostruzione di tutti gli scritti dedicati da Corna Pellegrini alla Cina si veda Morazzoni 2013.

altre culture, sempre più presente come protagonista di un dialogo internazionale”. Forse, annota Corna Pellegrini, è l’inizio di un’epoca nuova, in cui la “Cina giunga ad essere Stato tra gli Stati, seppure con una forza e una coscienza di sé che la confermi tra i leader della politica e della cultura mondiale” (1973, 27).

Il medesimo ricercatore ha pubblicato nel 1982 per la UTET due corposi volumi intitolati *Geografia dell’Asia Meridionale e Orientale*, che costituiscono a tutt’oggi un importante e indispensabile riferimento per chiunque intenda avvicinarsi allo studio delle principali tematiche concernenti la Geografia fisica, economica, urbana, culturale, regionale dei Paesi di quella parte del mondo.

Giacomo Corna Pellegrini è stato anche un grande viaggiatore e scrittore di resoconti di viaggio: tra le sue principali caratteristiche va infatti ricordato il desiderio di conoscere personalmente luoghi e popolazioni, cosa che fece compiendo molti viaggi che l’hanno portato in tutte le parti della terra, e di cui ha scritto in numerose pubblicazioni sia scientifiche che divulgative.

Naturalmente si è recato diverse volte in Estremo Oriente, e nel suo bel libro *Pianeta blu. Paesaggi e atmosfere del mondo*, pubblicato nel 1995, dedica un ampio capitolo specificamente a questa parte del pianeta. Descrive infatti i suoi lunghi viaggi in Thailandia, nelle Filippine, in Giappone e anche in Cina. Particolarmente significativa in proposito è la sezione “Tra le risaie della Cina, verso l’elettronica”, in cui descrive le immense distese di risaie, il complicato sistema di trasporto delle acque ai campi, “la pazienza, la costanza, l’amore per la ‘buona terra’ di milioni e milioni di contadini” (1995, 190). Egli sottolinea però anche i notevoli cambiamenti verificatisi negli anni Ottanta nella politica e nell’economia locali, con una sensibile spinta verso la modernizzazione tecnologica.

Nel nuovo millennio l’attenzione dei geografi italiani nei confronti della Cina è ulteriormente cresciuta, producendo un significativo incremento di pubblicazioni. Tra queste, risulta significativa l’opera curata nel 2000 da Fabrizio Eva: *Cina e Giappone. Due modelli per il futuro dell’Asia*, in cui l’autore esamina e confronta le realtà culturali, politiche ed economiche delle due nazioni. Per quanto riguarda la Cina, egli ripercorre gli eventi storici a partire dalla fine del XIX secolo, concentrando l’attenzione sull’eterogestione della modernizzazione; sulla Cina di Mao e la via comunista al recupero dell’orgoglio nazionale; sul periodo del dopo Mao con la transizione a una democrazia guidata, socialista e di mercato; sulla gestione delle problematiche interne ed esterne delineatesi prima e durante la crisi finanziaria asiatica dei tardi anni Novanta.

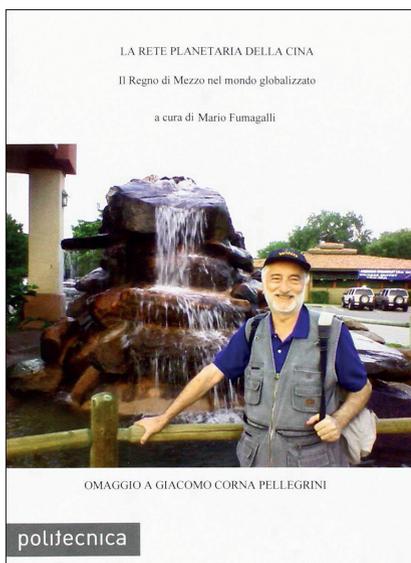
Negli anni più recenti l'interesse degli studiosi italiani nei confronti di quest'area geografica è ulteriormente maturato, coinvolgendo esperti sia di Geografia che di molte altre discipline, accomunati nell'esaminare e valutare i molti e talvolta contraddittori aspetti della sua modernizzazione e modernità sociale, economica e culturale (Mitter 2009). Ciò ha portato all'intensificarsi delle pubblicazioni e all'organizzazione di diverse conferenze, che hanno visto la collaborazione non soltanto di geografi, ma anche di linguisti, storici, sociologi, politologi, economisti ed esperti in relazioni internazionali.

Nel giugno 2006, per esempio, si è tenuto presso l'Università di Napoli L'Orientale un convegno internazionale che ha portato due anni dopo alla pubblicazione degli Atti curati da Lida Viganoni *Italia-Cina. Un incontro di lunga durata. Rapporti storico-politici, geoeconomici, culturali*. I diversi contributi sono divisi in tre sezioni: (1) "I rapporti storico-politici", dove compare, tra gli altri, l'articolo di Giuliano Bellezza "Nella Cina di oggi l'ipotetica possibilità di un grande esempio per lo sviluppo umano"; (2) "I rapporti geo-economici", dove è compreso lo scritto di Filippo Bencardino e Ilaria Greco "Gli interscambi commerciali Italia-Cina. Come affrontare la sfida economica lanciata dalle 'nuove industrie cinesi' e trasformarla in opportunità"; (3) "I rapporti culturali", dove è pubblicato il saggio di Salvatore Diglio "Sviluppo urbano recente e valorizzazione della presenza italiana in Shanghai e Tianjin".

Tra gli altri convegni sulla Cina organizzati da geografi italiani ricordiamo quello svoltosi nell'ottobre 2012 presso l'Università di Bologna, che ha portato l'anno successivo alla pubblicazione degli Atti nel libro curato da Adriana Galvani *Italy-China: An Ancient Cultural Heritage and the Challenge for Future Development*. I diversi temi trattati hanno riguardato le Scienze umane (prima sezione) e le Scienze geofisiche (seconda sezione). Tra i contributi della prima sezione, più specificamente riguardante la Cina, ricordiamo quelli di Adriana Galvani e Riccardo Perazzoli su "L'immagine della comunità cinese: tra cosmopolitismo e tradizione" e di Elisa Baroncini su "The WTO Dispute on chinese export restrictions on rare earths" (che si occupa del fatto che la Cina, per limitare l'inquinamento provocato dall'estrazione intensiva delle terre 'rare', ha introdotto una normativa sull'esportazione di quelle materie prime).

Sono inoltre particolarmente interessanti due altri volumi recenti. Il primo, pubblicato nel 2013, è *La rete planetaria della Cina. Il Regno di Mezzo nel mondo globalizzato (Fig. 1)*. Il curatore, Mario Fumagalli, scrive un corposo saggio in cui offre un quadro esaustivo di tutti i settori in cui l'economia cinese ha recentemente varcato, con esito positivo, i con-

fini nazionali e continentali. La Cina oggi si è imposta in diversi settori dell'economia, come il mercato dell'automobile, dei personal computer e degli elettrodomestici. Mario Casari scrive "La Cina nel mondo per mezzo del turismo" e sottolinea due aspetti: l'aumento della mobilità interna nel Paese, e lo sviluppo di un'organizzazione alberghiera che si connette alla rete globale delle strutture ricettive di lusso. Interessante anche l'articolo di Adriana Galvani e di Peng Bin "Strategie della Cina per la sufficienza agro-alimentare", dove vengono affrontati – tra gli altri – i temi della questione rurale, del ruolo della Cina nel commercio agro-alimentare internazionale, dell'uso dei fertilizzanti, dell'acquacoltura.



*Figura 1. – M. Fumagalli (a cura di),
La rete planetaria della Cina. Il Regno
di Mezzo nel mondo globalizzato,
Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2013.
Copertina con foto di G. Corna Pellegrini.*

Il secondo volume, curato da Antonio Violante e Cristiana Fiamingo e pubblicato nel 2014, è *La Grande Muraglia è crollata*. Già dal titolo il libro intende asserire che la Cina non è più rinchiusa nei propri confini, ma al contrario si sta aprendo verso l'esterno per quanto concerne i suoi interessi economici, politici e culturali. Tra gli autori, due geografi italiani scrivono saggi interessanti dal punto di vista scientifico e didattico. Antonio Violante descrive gli obiettivi politici ed economici che hanno determinato l'espansione delle relazioni cinesi con numerosi Stati di tutti i continenti. Egli afferma che la Cina non è in cerca di supremazia, bensì di alleanze:

i leaders cinesi seguono strategie politiche, diplomatiche e commerciali che si confrontano pragmaticamente con le condizioni economiche mondiali, si conformano alle norme internazionali, rispettano la sovranità dei vari Paesi e perseguono la pace, lo sviluppo e l'armonia internazionali, a beneficio della Cina stessa e dei suoi partner. Matteo Di Napoli evidenzia da parte sua come la Cina si comporti secondo queste finalità nell'Asia centrale: sin dall'epoca del collasso dell'Unione Sovietica, infatti, la Cina e i territori a essa vicini hanno sviluppato strette relazioni inizialmente basate su presupposti di tipo economico e successivamente anche politico e militare. La Cina importa dall'Asia centrale prodotti minerali, fonti energetiche e risorse naturali di vario genere, mentre investe capitali molto cospicui costruendo per esempio gasdotti e reti di trasporto. Ciò ha inevitabilmente modificato l'ambiente, l'identità culturale e la struttura demografica di regioni quali la provincia autonoma dello Xinjiang Uighur, che l'autore ha recentemente visitato di persona.

Sulla spinta di questo interesse crescente e dinamico, Dino Gavinelli e Flavio Lucchesi hanno pensato di coinvolgere i colleghi geografi dell'Università degli Studi di Milano in una ricerca che si focalizzasse sulla Cina, in modo tale che ognuno potesse applicare i propri specifici ambiti di studio a questo particolare caso regionale, fornendo un insieme di contributi nuovi e sinergici finalizzati ad approfondire nel nostro Paese la conoscenza di questo immenso territorio.

L'aiuto e la collaborazione della sinologa Alessandra Lavagnino che, nel suo ruolo di direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Asia Contemporanea e di co-direttore dell'Istituto Confucio di Milano, ha sostenuto e supportato l'iniziativa con grande entusiasmo e professionalità, hanno reso possibile l'organizzazione di una giornata di studio tenutasi presso l'Università degli Studi di Milano il 25 novembre 2013. Gli Atti di questo convegno sono contenuti nel volume *Italy and China: An Evolving Geographical Perspective*, edito l'anno successivo.

Il volume – che, mi pare, sia al momento l'unico totalmente scritto da geografi italiani – è aperto da un ampio saggio nel quale Flavio Lucchesi esamina la rappresentazione data della Cina nel *Bollettino della Società Geografica Italiana* tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo. Questo approccio geo-storico introduce e contribuisce a meglio comprendere i contributi successivi del libro, che, nel tentativo di capire se esiste – e con quali caratteristiche – una “via cinese” alla modernità, affrontano una serie di tematiche che riguardano diverse branche della Geografia: da quella storica, a quella economica, politica, culturale, della popolazione, del turismo, urbana, regionale. Il tutto approfondendo sia problematiche di

ampio respiro che casi di studio specifici, compresi alcuni riguardanti le relazioni della Cina con l'Italia: ciò al fine di presentare un quadro concernente aspetti sia quantitativi che qualitativi dei fenomeni esaminati, da leggersi secondo prospettive e scale differenti.

4. CONCLUSIONI: PROGETTI E PROSPETTIVE

Il suddetto volume va certamente inteso come parte di un processo di studi che prevede, per ciascuna delle tematiche esaminate, la possibilità (o, meglio, la necessità) di essere adeguatamente approfondita con ulteriori e sistematiche ricerche.

Dal punto di vista della Geografia storica, potrebbe essere certamente utile, per esempio, ricostruire la visione che della Cina si aveva in Italia ampliando l'indagine di Lucchesi più sopra citata con una serie di integrazioni: tra queste, l'esame di altre fonti scientifiche (come la *Rivista Geografica Italiana*), o economiche (come il periodico *L'Esplorazione Commerciale*), o politiche (come il *Bollettino del Ministero degli Affari Esteri*, o il *Bollettino del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio*); di importanti testi di alta divulgazione (come le numerose e belle enciclopedie geografiche pubblicate tra Ottocento e Novecento); di resoconti di viaggio scritti da esploratori e viaggiatori italiani che si sono recati in Cina e che hanno lasciato la loro testimonianza scritta delle esperienze da essi vissute. Molto interessante sarebbe inoltre un raffronto che esaminasse quale immagine dell'Italia si è delineata nel corso del tempo negli studi dei geografi e dei ricercatori cinesi o, anche semplicemente, nell'immaginario collettivo della popolazione.

La Geografia economica vede naturalmente un amplissimo ventaglio di argomenti di enorme interesse relativi alle realtà di Italia e Cina. Pensando solo all'epoca contemporanea, vedrei molto utile un'approfondita conoscenza reciproca dei vari settori economici in termini di produzione, organizzazione, scambio. I mondi delle campagne, dove è possibile spaziare dalle colture tradizionali alle sperimentazioni dell'agricoltura genetica; lo sviluppo di un'industrializzazione che sta conoscendo nuove forme, modalità e prospettive; l'articolazione di un terziario molto diversificato in cui i rapporti tra Italia e Cina hanno sicuramente importanti prospettive di incremento (turismo, trasporti, scambi commerciali, ecc.), sono tutti ambiti in cui risulta fondamentale la collaborazione tra gli esperti geografi dei due Paesi.

Dal punto di vista della Geografia urbana, sarebbero di grande interesse studi che mettessero a confronto le differenti realtà ed evoluzioni dello sviluppo urbano cinese con quello italiano, esaminando i processi di trasformazione economica, ambientale, paesaggistica, culturale legati a questo fenomeno e valutando i modi in cui le varie problematiche sono state affrontate nei due Paesi. Molto interessante, in proposito, potrebbe essere un confronto tra l'organizzazione e i risultati di Expo 2010 a Shanghai e di Expo 2015 a Milano (Figg. 2 e 3). A tale proposito, sarebbe davvero utile un raffronto sulle modalità e le concrete iniziative con cui si è affrontato il 'dopo Expo' nel riuso di enormi spazi urbani 'liberati' dalla conclusione del 'mega-evento'.

Anche il ruolo dell'Italia e della Cina sulla scena politica, economica e culturale sia a scala continentale che mondiale necessita di opportune riflessioni. Quale ruolo occupa oggi (e potrebbe occupare in futuro) l'Italia nell'Unione Europea e nella vasta e complessa regione mediterranea? Quale ruolo svolge e svolgerà a sua volta la Cina nell'emergente e sempre più dinamica regione Asia-Pacifico? Come si stanno evolvendo le relazioni internazionali di questi due Stati? Qual è il loro approccio alle iniziative di cooperazione internazionale? Sono prevedibili e auspicabili – e in quale ambito – nuovi accordi bilaterali che rafforzino i legami reciproci?



Figura 2. – Expo Shanghai 2010, padiglione italiano.



Figura 3. – Expo Milano 2015, padiglione cinese.

Non bisogna poi dimenticare l'importante e storico flusso di emigranti cinesi in Italia, che oggi conosce nuovi sviluppi negli scambi di giovani studenti che si recano a studiare sempre più numerosi dall'Italia alla Cina e viceversa. Risulta dunque fondamentale anche una sempre più stretta collaborazione tra Istituti di Ricerca, organizzazioni culturali, Università dei due Stati al fine di incrementare scambi di studenti e docenti, indagini condotte in comune, progetti che valorizzino la collaborazione e il partenariato nei settori della cultura, dell'arte e della ricerca scientifica.

Proprio a tale scopo stanno nascendo in questo periodo nuovi accordi e progetti di collaborazione tra il Dipartimento di Beni culturali e ambientali e il Dipartimento di Scienze della Mediazione linguistica e di Studi interculturali dell'Università degli Studi di Milano per incrementare le iniziative volte a studiare la Cina e la regione Asia-Pacifico unendo le varie competenze disciplinari. Un primo risultato di queste iniziative è il progetto di ricerca interdipartimentale *L'Asia-Pacifico: riflessioni geografiche, sociali, culturali su uno spazio regionale emergente* nato nel 2015. Questo progetto intende esaminare secondo prospettive differenti una regione molto vasta il cui toponimo è comparso nella terminologia corrente solo negli '80 del Novecento. Ci si riferisce a un'ampia area terracquea fisicamente, culturalmente ed economicamente molto eterogenea perché costituita da entità statali e territoriali diverse per dimensioni, peso demografico, caratteristiche linguistiche, religiose, culturali, artistiche, sviluppo sociale, politico e economico.

Anche a causa delle suddette ragioni, l'Asia-Pacifico (che comprende, tra gli altri, Cina, Giappone, Australia) si presenta come una delle macroregioni più dinamiche del nostro Pianeta in questo inizio di nuovo millennio. Ce lo ricordano i dati quantitativi e qualitativi relativi alla sua popolazione (distribuzione e comportamenti demografici; mosaici linguistici, religiosi e culturali; diversità etniche), alle diverse attività culturali, artistiche, economiche, produttive e finanziarie ivi presenti, agli eterogenei modelli di sviluppo socioeconomici che si sono delineati negli ultimi decenni, alle dimensioni assunte dai suoi sistemi sociali e urbani, all'evoluzione politica della cultura e dello spazio che hanno rimesso in discussione gli equilibri ereditati dal XX secolo, allo sviluppo delle attività antropiche e al connesso impatto ambientale e territoriale. Alcuni di questi aspetti saranno indagati nella ricerca interdipartimentale e interdisciplinare suddetta nelle sue diverse componenti disciplinari: geografiche, linguistiche, culturali, artistiche, con particolare attenzione alla realtà cinese, giapponese e australiana, che verranno esaminate con specifici casi di studio.

Un'altra importante iniziativa è la costituzione del Contemporary Asia Research Centre, che si pone come l'erede del Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Asia Contemporanea (CARC) fondato nel 2005 presso l'Università degli Studi di Milano allo scopo di aggregare diversi gruppi di ricerca che, avendo un comune interesse per l'Asia contemporanea, ne affrontassero lo studio secondo approcci metodologici e scientifici differenti. Il nuovo Centro ha la finalità di condurre studi e analisi sulle realtà linguistiche e culturali, economiche, giuridiche, politiche e sociali relative ai Paesi e alle regioni dell'Asia contemporanea con un approccio interdisciplinare fondato sul costante e rigoroso esame delle fonti. Queste attività si svolgeranno utilizzando gli ormai consolidati rapporti internazionali che il CARC ha istituito con istituti di eccellenza esteri che si occupano di tematiche simili e con l'intento di attivare nuove collaborazioni nazionali e internazionali.

La partecipazione dei geografi milanesi a questi importanti progetti apre senza dubbio eccezionali prospettive di ricerca, che si auspica possano portare a una sempre più necessaria e approfondita collaborazione tra gli studiosi europei e asiatici e in particolare, per quanto ci riguarda, tra quelli italiani e cinesi: i nostri due Paesi, in questo modo, troveranno sempre maggiori spunti di conoscenza reciproca e di dialogo, percorrendo insieme la direzione – come si è visto ormai da tempo avviata – di una proficua comunanza e condivisione di intenti e interessi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Baroncini, Elisa. 2013. "The WTO Dispute on Chinese Export Restrictions on Rare Earths". In *Italy-China: An Ancient Cultural Heritage and the Challenge for Future Development*, edited by Adriana Galvani, 72-84. Bologna: Giraldi.
- Bartaletti, Fabrizio. 1976. "Mutamenti istituzionali e tecnologici nell'agricoltura della Cina". *BdSGI* serie X, vol. V: 374-377.
- Bellezza, Giuliano. 2008. "Nella Cina di oggi l'ipotetica possibilità di un grande esempio per lo sviluppo umano". In *Italia-Cina. Un incontro di lunga durata. Rapporti storico-politici, geoeconomici, culturali*, a cura di Lida Viganoni, 125-131. Napoli: Tiellemedia.
- Bencardino, Filippo, e Ilaria Greco. 2008. "Gli interscambi commerciali Italia-Cina. Come affrontare la sfida economica lanciata dalle 'nuove industrie cinesi' e trasformarla in opportunità". In *Italia-Cina. Un incontro di lunga durata. Rapporti storico-politici, geoeconomici, culturali*, a cura di Lida Viganoni, 193-206. Napoli: Tiellemedia.
- Betteloni, Vittorio. 1910. "Modo di mangiare e di vestire dei Cinesi". *BdSGI* serie IV, vol. XI (1): 374-377.
- Borghese, Scipione. 1908. "Da Pechino a Parigi in automobile". *BdSGI* serie IV, vol. IX (5): 425-451; (6): 542-560.
- Capra, Giuseppe. 1928. *Sulle orme di Marco Polo*. Torino: Anfossi.
- Chieri, Virginio. 1930. "Viaggio da Ichang a Chungking". *BdSGI* serie VI, vol. VII (6): 516-521.
- Coen, Gustavo. 1904. "La supposta decadenza della Gran Bretagna e il risveglio dell'Oriente Asiatico". *BdSGI* serie IV, vol. V (8): 750-782; (9): 850-884; (10): 931-965.
- Caraci, Giuseppe, e Marcello Muccioli. Maggio-giugno 1938. "Il mappamondo cinese del Padre Giulio Aleni (sec. XVII)". *BdSGI* serie VII, vol. III (5-6): 385-426.
- Casari, Mario. 2013. "La Cina nel mondo per mezzo del turismo". In *La rete planetaria della Cina. Il Regno di Mezzo nel mondo globalizzato*, a cura di Mario Fumagalli, 121-132. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Catalano, Michele C. 1937. *Impronte d'Italia nell'Estremo Oriente*. Roma: Società Nazionale Dante Alighieri.
- Chiminelli, Eugenio. 1904. "Pechino e la Città Proibita". *BdSGI* serie IV, vol. V (9): 826-849.
- Cori, Berardo. 1964. "Radicali cambiamenti nella struttura e nella distribuzione dell'industria cinese". *BdSGI* serie IX, vol. II (4-6): 258-260.
- Corna Pellegrini, Giacomo, a cura di. 1973. *Geografia sociale ed economica della Cina*. Milano: Vita e Pensiero.
- Corna Pellegrini, Giacomo. 1993. *L'Asia meridionale e orientale*, voll. I e II. Torino: UTET.

- Corna Pellegrini, Giacomo. 1995. *Pianeta blu. Paesaggi e atmosfere nel mondo*. Milano: Unicopli.
- Dalla Vedova, Giuseppe. 1904. *La Società Geografica Italiana e l'opera sua nel secolo XIX*. Roma: Società Geografica Italiana.
- Diaz De Santillana, Giorgio. 1938. *La Cina e i problemi dell'Asia centrale*. Messina-Milano: Principato.
- Diglio, Salvatore. 2008. "Sviluppo urbano recente e valorizzazione della presenza italiana in Shanghai e Tianjin". In *Italia-Cina. Un incontro di lunga durata. Rapporti storico-politici, geoeconomici, culturali*, a cura di Lida Viganoni, 393-406. Napoli: Tellemedia.
- Di Napoli, Matteo. 2014. "La strada cinese verso Ovest". In *La grande muraglia è crollata*, a cura di Antonio Violante e Cristiana Flamingo, 71-102. Milano: Mimesis.
- Donazzolo, Pietro. 1938. "Mons. Eugenio Piloti e le condizioni della Cina nel 1735, contributo alla storia della geografia". *BdSGI serie VI*, vol. V (5-6): 305-340.
- Eva, Fabrizio. 2000. *Cina e Giappone. Due modelli per il futuro dell'Asia*. Torino: UTET.
- Fumagalli, Mario, a cura di. 2013a. *La rete planetaria della Cina. Il Regno di Mezzo nel mondo globalizzato*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Fumagalli, Mario. 2013b. "I fili di perle". In *La rete planetaria della Cina. Il Regno di Mezzo nel mondo globalizzato*, a cura di Mario Fumagalli, 39-93. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Galvani, Adriana, ed. 2013. *Italy-China: An Ancient Cultural Heritage and the Challenge for Future Development*. Bologna: Giraldi.
- Galvani, Adriana, e Bin Peng. 2013. "Strategie della Cina per la sufficienza agro-alimentare". In *La rete planetaria della Cina. Il Regno di Mezzo nel mondo globalizzato*, a cura di Mario Fumagalli, 133-152. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Galvani, Adriana, e Riccardo Perazzoli. 2013. "L'immagine della comunità cinese. Tra cosmopolitismo e tradizione". In *Italy-China: An Ancient Cultural Heritage and the Challenge for Future Development*, ed. by Adriana Galvani, 5-11. Bologna: Giraldi.
- Gavinelli, Dino, and Flavio Lucchesi, eds. 2014a. *Italy and China: An Evolving Geographical Perspective*. Milano: Franco Angeli.
- Gavinelli, Dino, and Flavio Lucchesi. 2014b. "China Facing the World, Italy Facing China: Developing Geographical Realities and Prospects". In *Italy and China: An Evolving Geographical Perspective*, edited by Dino Gavinelli and Flavio Lucchesi, 9-28. Milano: Franco Angeli.
- Langella, Vittorina. 1964. "L'industrializzazione del Sinkiang". *BdSGI serie IX*, vol. V (4-6): 260-264.
- Lucchesi, Flavio. 2014. "The Heavenly Empire of Dragons, Chimeras and an Enormous Potential: China in the *Bollettino della Società Geografica Ita-*

- liana between the Nineteenth and Twentieth Centuries". In *Italy and China: An Evolving Geographical Perspective*, edited by Dino Gavinelli and Flavio Lucchesi, 29-82. Milano: Franco Angeli.
- Massi, Ernesto. 1966. "L'economia petrolifera della repubblica popolare cinese". *BdSGI* serie IX, vol. VII (10-12): 603-611.
- Mazzolani, Domenico. 1909. "La casa cinese". *BdSGI* serie VI, vol. X (6): 634-645.
- Mirabello, Carlo. 1906. "Schianghai". *BdSGI* serie IV, vol. VII (8): 778-787.
- Mitter, Rana. 2008. *Modern China: A Very Short Introduction*. Oxford - New York: Oxford University Press [trad. it. *La Cina moderna*. Milano: Bruno Mondadori, 2009].
- Morazzoni, Monica. 2013. "La Cina negli scritti di Giacomo Corna Pellegrini". In *La rete planetaria della Cina. Il Regno di Mezzo nel mondo globalizzato*, a cura di Mario Fumagalli, 17-38. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Nocentini, Lodovico. 1890. "Notizie geografiche e commerciali del Tonchino e dei nuovi mercati cinesi". *BdSGI* serie III, vol. VIII: 978-996.
- Ojetti, Ugo. 1892. "La Cina e gli stranieri". *BdSGI* serie III, vol. V: 167-187.
- Polo, Marco. 1932. *il Libro di Messer Marco Polo cittadino di Venezia detto Milione dove si raccontano le meraviglie del mondo*. Milano - Roma: Treves-Treccani-Tuminelli.
- Poma, Cesare. 1905. "Un'antica carta in Manciu dell'Area dell'attuale Guerra Russo-Giapponese". *BdSGI* serie IV, vol. VI (3): 153-155.
- Porena, Filippo. 1886. "L'Atlante della Cina del Richtofen". *BdSGI* serie II, vol. XI: 237-241.
- Romanelli, Maria. 1952. "Nuovi orientamenti nella vita economica della Cina". *BdSGI* serie VIII, vol. V (1): 65-67.
- Sillani, Tomaso. 1935. *L'Italia e l'Oriente medio ed estremo*. Roma: La Rassegna Italiana.
- Touring Club Italiano. 1976. *Qui Pechino*. Milano.
- Vacca, Giovanni. 1911. "Il valore morale del popolo cinese". *BdSGI* serie IV, vol. XII (5): 569-590.
- Vallega, Adalberto. 2003. *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*. Torino: UTET.
- Viganoni, Lida, a cura di. 2008. *Italia-Cina. Un incontro di lunga durata. Rapporti storico-politici, geoeconomici, culturali*. Napoli: Tiellemedia.
- Violante, Antonio. 2014. "Una presentazione. Luci e ombre nell'interazione cinese col resto del mondo". In *La grande muraglia è crollata*, a cura di Antonio Violante e Cristiana Flamingo, 21-51. Milano: Mimesis.
- Violante, Antonio, e Cristiana Flamingo, a cura di. 2014. *La grande muraglia è crollata*. Milano: Mimesis.

